

Giornata di studio:
Dinamismo del paesaggio
e gestione selvicolturale

28 settembre 2023

Relatori

Nicoletta Ferrucci, Giuseppe Barbera, Alessandra Stefani, Elisabetta Norci,
Renato Ferretti, Lorenzo Vagaggini

Sintesi

I boschi costituiscono un patrimonio culturale e paesaggistico, che necessita di una corretta gestione selvicolturale per garantirne la conservazione e la valorizzazione produttiva. L'atteggiamento verso il bosco è indubbiamente cambiato e tutti oggi ritengono fondamentale la sua salvaguardia, ma essa non può essere disgiunta dall'applicazione delle fondamentali regole della selvicoltura che affondano le radici nell'ecologia forestale.

Il seminario intende fare il punto sulle realtà boschive, su come si sono formate, sul ruolo che possono avere sia per la tutela del paesaggio che per la salvaguardia del territorio ma anche come fonte di reddito.

NICOLETTA FERRUCCI¹

Bosco e paesaggio sotto lo sguardo del giurista

¹ Accademia dei Georgofili

La valenza paesaggistica del bosco concorre con altri profili della sua multifunzionalità a delinearne i contorni di bene giuridico a uso controllato. L'intervento evidenzia le luci e le ombre che connotano la normativa italiana in materia, polarizzando l'attenzione sull'impatto delle attuali criticità e sull'impatto che si è creato a seguito della persistente mancata attuazione delle indicazioni contenute nel Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

The landscape value of the forest concurs with other profiles of its multifunctionality to outline its character of legally controlled asset. The report underlines the

lights and shadows that characterize the Italian legislation on the subject, focusing on the impact of the current criticalities and on the impasse created by the persistent lack of implementation of the indications contained in the Forests and Forest Chains Act.

GIUSEPPE BARBERA¹

I paesaggi dell'energia

¹ Accademia dei Geogofli/Università degli Studi di Palermo

Due interessi pubblici, in tempo di cambiamenti climatici, si presentano irrinunciabili e non contrapponibili: la produzione di energia basata su fonti rinnovabili e la cura del paesaggio, inteso come bene comune che compendia valori nati dall'interazione tra la natura e le attività, gli interessi, la percezione umana. Per il ruolo che avranno le energie rinnovabili si può parlare della necessità di nuovi paesaggi che le contengano non solo in sistemi urbani o industriali, ma anche in sistemi agricoli che le ospitino ottimizzandone la presenza attraverso una visione che metta in relazione le necessità energetiche, agronomiche, ecologiche della pianificazione territoriale con le esigenze culturali e sociali delle popolazioni rurali e dei consumatori, consentendo di raggiungere obiettivi di sostenibilità generale. L'affermazione di nuovi paesaggi energetici rientra del resto in una lunga storia che li ha visti mutare originando da diverse ragioni, tra le quali quella del soddisfacimento dei bisogni energetici è spesso preminente. In tal senso, i paesaggi del futuro non possono essere lasciati alle scelte delle industrie, alla disperazione di agricoltori in bolletta, all'incapacità gestionale degli amministratori locali, vanno pensati e realizzati insieme a chi li vive li coltiva, se ne prende cura. In tale direzione, in un accavallarsi spesso disordinato di iniziative politiche cangianti, finanziamenti incerti, comunicazioni frettolose, vanno richiamate le urgenze di ricerche specifiche e riflessioni che non alimentino né sprechi economici, né territoriali ma affrontino concretamente urgenze ineludibili.

Two public interests, in times of climate change, appear indispensable and non-contradictory: the production of energy through renewable sources and the care of the landscape, as a common good which summarizes values born from the interaction between nature and activities, interests, human perception. Because of the role that renewable energy sources will have, we can talk about the need for new landscapes that contain them not only in urban or industrial systems, but

also in agricultural systems. In this framework their presence must be optimized through a vision that relates the energetic and agronomic needs and the ecological aspects of land planning with the cultural and social needs of rural populations and consumers, allowing the achievement of general sustainability objectives. The affirmation of new energy landscapes is part of a long history that has seen them changing for various reasons, among which the one of satisfying energy needs is often pre-eminent. In this sense, the landscapes of the future cannot be left to the choices of industries, to the desperation of farmers, to the incompetence in managing of local administrators; they must be designed and created together with those who live in them, who cultivate them and take care of them. In this direction, in an often disorderly overlapping of changing political initiatives, uncertain funding, hasty communications, the urgency of specific research and reflections which do not fuel either economic or territorial waste but concretely address unavoidable urgencies, must be recalled.

ALESSANDRA STEFANI¹

Gestione Forestale e Linee Guida

¹ Accademia dei Georgofili/ DG Economia montana e foreste-MASAF

Il Testo unico in materia di foreste e delle filiere forestali (D.lgs 34 del 2018, TUFF) interviene direttamente nella materia paesaggistica delineata dal D.lgs 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) in quanto specifica e argomenta alcuni commi del Codice, anche con definizioni integrative delle disposizioni.

Infatti, gli articoli 3, comma 3,4 e 5 del TUFF specificano che cosa si debba intendere per bosco affinché il vincolo paesaggistico di cui agli artt. 136 e 142 del D.lgs 42 del 2004 abbia efficacia, o se ne escluda la vigenza in determinati territori. Inoltre, grazie al suo art. 7, comma 13, il TUFF definisce che cosa debba intendersi per “taglio culturale”, che può essere effettuato nei boschi, ai sensi dell’art. 149, comma 1, lettera c) del Codice, in assenza di preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza.

In sostanza, le pratiche selvicolturali, i trattamenti e i tagli selvicolturali definiti del TUFF ed eseguiti in sua conformità e in linea con le norme regionali sono riconosciuti non avere effetti potenzialmente lesivi dell’integrità del paesaggio, per la sua componente forestale, per cui possono non essere sottoposti alla preventiva valutazione delle articolazioni periferiche del Ministero della Cultura. Le attività in parola devono però essere coerenti con le previsioni tecniche consentite dalle disposizioni regionali in materia.

Le leggi e i regolamenti forestali regionali prendono tutti origine dalle Prescrizioni di massima e polizia forestale previste dal R.D. 3267 del 1923, meglio dettagliate nei contenuti dal successivo Decreto 1126 del 1926, elaborati originariamente su base provinciale. Sono entrate nel corpus normativo regionale a seguito della delega alle Regioni delle competenze forestali prevista dai DPR 616 e 617 del 1977, ed estesi a tutti i boschi, anche in assenza di vincolo idrogeologico, come previsto dalle disposizioni originarie.

Nel tempo, le leggi regionali si sono molto differenziate tra loro, anche solo per i termini tecnici, e l'opera di fissazione di alcuni criteri minimi di riferimento è stata alla base dell'elaborazione del D.lgs 227 del 2001 prima e del D.lgs 34/2018 poi che si qualificano come norme cornice e di indirizzo delle disposizioni regionali.

Al momento, l'adeguamento delle norme regionali al TUFF e ai suoi decreti attuativi procede nelle Regioni con velocità variabile. Da una comparazione tra i vari articoli, emerge la necessità di elaborazione di alcune linee guida, nel rispetto delle autonomie regionali, soprattutto per alcuni aspetti delle attività disciplinate che potenzialmente possono essere più incisivi sull'assetto paesaggistico, quali l'ampiezza dei tagli, specie se consentiti in assenza di autorizzazione regionale, soprattutto se anche in assenza di comunicazione semplice; la gestione di cedui invecchiati; gli interventi di ripristino di aree denudate per effetto di disturbi non localizzati in piccole aree.

Una riflessione si impone, alla luce dell'attuale dinamismo del paesaggio forestale, che ha mostrato anche aspetti di ampia portata, come nelle zone alpine del Nord Est italiano.

ELISABETTA NORCI¹

Il valore paesaggistico del bosco

¹ Accademia dei Georgofili

Il bosco è tutelato come bene paesaggistico dal Dlgs 42/2004 e smi, artt. 136 e 142, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione. Ma che cosa è il bosco nel sentire comune e per gli Enti e le Istituzioni che sono preposte, alla sua tutela? Perché non si tratta solo di un "quadro in natura", di una veduta, di un panorama, non stiamo parlando di un monumento di marmo; il bosco è una risorsa viva, ricca di biodiversità, che è indispensabile per la sopravvivenza del nostro pianeta (dal 2022 è tutelata anch'essa dalla Costituzione). E ancora, le nostre foreste non sono natura "incontaminata", ma sono il frutto di secoli di gestione selvicolturale e, a volte, la loro conservazione può dover passare

attraverso la loro distruzione (pinete di *Pinus pinea*, pianta che ha uno scarso autorinnovamento). Aree degradate possono avere potenzialità di sviluppo, piante vetuste possono essere ricche di biodiversità.

Solo attraverso la conoscenza e la presa di coscienza della complessità dell'argomento, sarà possibile tutelare, amare e prendersi cura di questa risorsa, che biologicamente e psicologicamente è importante per la nostra vita e il nostro ben-essere.

Landscape forest is protected by D.L. 42/2004 and s.a., artt.136 and 142, implementing article 9 of the Constitution. However, what is forest in the people common sense and for the Public Institutions responsible of its protection? Because it is not just a "picture in nature", a view, it is not a marble monument; the forest is a living resource, rich in biodiversity, which is pivotal for our planet's survival. And again, our forests are not a sort of "uncontaminated" nature, but are the result of centuries of silvicultural management practices and, sometimes, their conservation may have to go through their demolition (Pinus Pinea forests, in which trees have poor self-renewal); besides, several degraded areas may have some development potential and old plants can be a source of biodiversity. Only through deep knowledge and awareness of the complexity of the topic it will be possible to protect, love and take care of this resource, that biologically and psychologically is important for our lives, for our wellness and well-being.

RENATO FERRETTI¹

I boschi: la pianificazione, il progetto e la sostenibilità territoriale

¹ Dipartimento Paesaggio, Pianificazione, Progettazione Territoriale e del Verde - CONAF

I boschi sono un patrimonio in continua evoluzione, la gestione selvicolturale è fondamentale per garantire i servizi ecosistemici ma anche le produzioni forestali di biomasse e legnami.

I boschi, di cui oggi godiamo i benefici, sono il risultato di una attenta pianificazione forestale attraverso i piani di assestamento forestale dei diversi complessi, ma anche delle azioni di pianificazione territoriale svolti dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

La valorizzazione in termini di sostenibilità territoriale dei boschi passa attraverso i progetti forestali che attuando gli strumenti di pianificazione generale come il PIT, i PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e i Piani strutturali riescano a garantire il rispetto delle normative in un quadro

evolutivo della selvicoltura. In questo senso il PTCP della Provincia di Pistoia già nel 2002 classificava i boschi in base alle caratteristiche e differenziava le azioni di tutela, conservazione e uso.

Bisogna passare dalla gestione separata dei vincoli alla pianificazione che tiene conto del valore ambientale, paesaggistico, territoriale ed economico. Sul piano della tutela bisogna ritornare alla centralità del vincolo forestale istituito proprio per evitare di depauperare le superfici boschive. Invece per le attività selvicolturali bisogna privilegiare il piano e il progetto.

Forests are a heritage in continuous evolution, the management of forestry is fundamental to ensure the ecosystem services but also forest production of biomass and timber.

The forests, of which today we enjoy the benefits, are the result of careful forest planning through the forest settlement plans of the different complexes, but also of the actions of spatial planning carried out by the Regions, Provinces and Municipalities.

The valorization in terms of territorial sustainability of the woods passes through the forest projects that implementing the general planning tools such as the PIT, the PTCP (Territorial Plan of Provincial Coordination) and the Structural Plans are able to ensure compliance with regulations in an evolutionary framework of forestry. In this sense the PTCP of the Province of Pistoia already in 2002 classified the woods according to their characteristics and differentiated the actions of protection, conservation and use.

We need to move from the separate management of constraints to planning that takes into account the environmental, landscape, territorial and economic value. In terms of protection, it is necessary to return to the centrality of the forest constraint established precisely to avoid depleting wooded areas. Instead, for forestry activities, priority must be given to the plan and the project.

LORENZO VAGAGGINI¹

Nuove competenze ed approcci per i professionisti e i selvicoltori

¹ Presidente Federazione Toscana dei Dottori agronomi e Forestali

Il lavoro di agronomi e forestali richiede un profondo ripensamento, non tanto nella sfera dei saperi tipici della disciplina, con uno sguardo capace di leggere le emergenti necessità delle comunità, sia quelle che vivono nelle terre alte, sia quelle urbanizzate, quest'ultime assai più numerose.

Mentre le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale, lo studio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici possono essere ascritti al normale processo di aggiornamento dei saperi tecnico-scientifici, servono nuove competenze, non meno importanti per dare attuazione agli scenari di gestione forestale sostenibile e cura del patrimonio boschivo nazionale come già prospettato con rara chiarezza nel Testo Unico delle Foreste e, dunque, anche cura del paesaggio.

Ebbene, ai forestali serve un registro nuovo di comunicazione e orientamento inter e trans-disciplinare, poiché oggi sul paesaggio forestale sono proiettate aspettative, immaginari e anche paure che hanno bisogno di essere ascoltati, decifrati e rispetto ai quali i tecnici debbono rispondere con un linguaggio comprensibile, facendosi inoltre carico degli aspetti storici (perché si è persa la memoria dei luoghi e del lavoro del bosco), antropologici (perché vi sono nuove relazioni e nuove percezioni tra città e montagna) e sociali (per le nuove funzioni che si chiedono al paesaggio forestale e per le ansie che si chiede di placare), che se trascurati rischiano già nel breve periodo di produrre incomprensioni, rifiuto, conflittualità.

The work of agronomists and forestry engineers requires a deep rethinking, not so much in the sphere of knowledge typical of the discipline, with a look able to read the emerging needs of communities, both those living in high lands, both urbanized, The latter are much more numerous.

While new technologies, artificial intelligence, the study and enhancement of ecosystem services can be ascribed to the normal process of updating technical-scientific knowledge, new skills are needed, no less important to implement the scenarios of sustainable forest management and care of the national forest heritage as already outlined with rare clarity in the Consolidated Law of Forests and, therefore, also care of the landscape.

Well, forestry engineers need a new register of communication and orientation inter and trans-disciplinary, because today on the forest landscape are projected expectations, imaginary and even fears that need to be heard, deciphered and with respect to which the technicians must respond with an understandable language, also taking care of the historical aspects (because the memory of the places and the work of the forest has been lost), anthropological (because there are new relationships and new perceptions between cities and mountains) and social (because of the new functions demanded of the forest landscape and because of the anxieties that are being asked to subside), which if neglected risk producing misunderstandings already in the short term, rejection, conflict.